

esame. Non è infatti un caso che il sottoscritto, in data 30 gennaio 2002, abbia presentato un'interrogazione a risposta scritta sull'argomento rispetto alla quale non è ancora pervenuta risposta. Tuttavia, la risposta verrà fornita oggi in questa sede.

Inoltre, il sottoscritto, per poter affrontare questa problematica, ha presentato anche una proposta di legge in materia, la n. 2616, non ancora assegnata alla Commissione. È stato ricordato che ieri, in Commissione cultura, è iniziato l'esame di tre risoluzioni sull'argomento, presentate da vari colleghi, che non si è ancora concluso. Sempre in VII Commissione, è stato ricordato che, durante l'esame del disegno di legge n. 2238, recante disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica, sono stati presentati due articoli aggiuntivi — Caparini 7.02 e Gambale 7.03 — per cercare di affrontare e risolvere questo problema.

Pertanto, penso che nel nostro paese esista un problema, determinato dal fatto che c'è una situazione di disagio di un certo numero di insegnanti di sostegno — ed è un numero elevato — che sono accomunati dalla mancanza dell'abilitazione all'insegnamento, pur avendo conseguito il titolo di specializzazione per le attività di sostegno, in seguito alla frequenza di corsi biennali attivati dalle università in attuazione del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998.

Il diploma di specializzazione non consente una stabilizzazione del posto di lavoro dei suddetti docenti, poiché, non essendo unito ad un'abilitazione all'insegnamento per una specifica disciplina, non permette l'accesso alla graduatoria permanente. Tali docenti, pur avendo insegnato e continuando ad insegnare per incarico annuale assegnato dai dirigenti scolastici, non possono accedere alla suddetta graduatoria.

L'aspettativa lavorativa di tali insegnanti è destinata, pertanto, ad essere vanificata già dal prossimo anno scolastico a causa dell'immissione nella graduatoria permanente, come previsto dal decreto direttoriale del 12 febbraio 2002, di un

cospicuo numero di diplomati presso le SSIS, ai quali viene data la possibilità, avendo conseguito l'abilitazione alla fine del corso, di acquisire il titolo di specializzazione per le attività di sostegno con 400 ore integrative (che, come è stato ricordato, non possono essere significative). Il corso integrativo dovrebbe essere completato entro il 20 luglio 2002, come previsto dall'articolo 4, comma 8, del decreto del Ministero dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica del 26 maggio 1998 (ma penso che già siamo in ritardo). Inoltre, devo ricordare che il decreto ministeriale del 20 febbraio 2002 dispone che le università possano attivare nuovi corsi di specializzazione (in questo caso di 800 ore) riservati a chiunque abbia conseguito un'abilitazione all'insegnamento. I suddetti decreti prescrivono, quindi, dei percorsi agevolati per personale abilitato ma non specializzato, mentre non viene consentita la stabilizzazione del rapporto di impiego dei docenti specializzati per il sostegno ma non abilitati.

Pertanto, si chiede al Governo se, in attesa di una necessaria ed urgente disciplina normativa della materia, si intenda consentire a questi docenti in possesso del diploma di specializzazione, conseguito secondo il decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, l'inserimento in una graduatoria permanente in posizione non subordinata rispetto a coloro che risultano già iscritti, in deroga a quanto previsto dal decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 ovvero se non si intenda far conseguire agli stessi l'abilitazione nelle varie classi di concorso limitatamente alla sola scuola secondaria al termine di percorsi abilitanti all'insegnamento, ottenendo il riconoscimento del loro diploma di specializzazione ed equiparandolo a tutti gli effetti a quello rilasciato ai sensi dell'articolo 1, comma 6-ter, della legge 27 ottobre 2000, n. 306, conseguito presso le scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge 19 novembre 1990, n. 341. La legge dovrebbe, quindi, essere modificata attraverso l'inserimento di un altro comma, il comma 6-quater, così come previsto nell'emendamento.

Vista la comprovata esiguità di personale specializzato ed abilitato, si chiede al Governo se non ritenga opportuno prevedere — come ha proposto l'onorevole Gambale — dei corsi-concorsi di abilitazione riservati a gruppi di docenti già specializzati per le attività di sostegno alle classi ma non ancora in possesso della relativa abilitazione all'insegnamento.

Infine, si chiede la previsione di percorsi integrativi del titolo specialistico da tenersi presso le SSIS, al fine di ammettere tutti coloro che hanno già conseguito il titolo di specializzazione per l'attività di sostegno, ai sensi e per gli effetti del decreto interministeriale 24 novembre 1997, n. 460, al cui termine venga prevista una sessione riservata di esami di Stato per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità richiesta per l'insegnamento nella scuola materna, nella scuola elementare e negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica.

Ad ogni buon fine, chiediamo al Governo quali provvedimenti intenda eventualmente adottare per la migliore qualificazione del personale docente. Tutti hanno sottolineato l'urgenza di stabilizzare tale personale e l'importanza di un percorso formativo e di un futuro per gli insegnanti che hanno conseguito tali corsi (della durata di 1.200 ore), conseguendo una buona specializzazione, secondo il decreto interministeriale n. 460 del 1998. Attendiamo con fiducia una risposta da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, vorrei rivolgermi innanzitutto all'onorevole Gambale. Rispetto alla politica generale scolastica sull'handicap, si dà assicurazione che, dopo attenta valutazione sulla finalità e sugli esiti, è stata rinnovata la composizione dell'osservatorio sull'handicap. Esistono, pertanto, tutte le condizioni per il funzionamento regolare dello stesso.

Peraltro, le regole circa il sostegno sono state pienamente confermate ed è esclusa ogni riduzione per quanto riguarda il personale che opera per l'integrazione dei disabili che rappresentano esigenze incompressibili e talora non sempre prevedibili in misura precisa. Anche qualche eccezione in difetto, dunque, nella determinazione degli organici, di diritto, sarà superata dall'organico di fatto e con integrazioni che avverranno dal mese di luglio.

Per quanto riguarda il problema della formazione degli insegnanti di sostegno, ancorché l'argomento sia lo stesso, fornirò risposte diverse, poiché diverse sono le richieste presentate. La richiesta dall'onorevole Gambale riguarda maggiormente i problemi della formazione universitaria dei docenti; quella dell'onorevole Lucchese, invece, è volta alla conoscenza del destino professionale dei docenti che recentemente si sono specializzati.

Vorrei subito precisare che, purtroppo, vi è una carenza di personale. Come ha ricordato l'onorevole Gambale — credo che su ciò occorra compiere una riflessione anche al tavolo contrattuale, con le forze sindacali e sociali —, in questi anni, sebbene la legge sia avanzata ed abbia garantito il superamento di una serie di barriere che avevamo posto rispetto alla formazione degli alunni disabili e dei soggetti portatori di *handicap* (noi e in generale, la scuola, in tutti i paesi), abbiamo improntato un sistema di formazione degli insegnanti molto perverso. Tali insegnanti, infatti, che sono specializzati e che hanno una corsia preferenziale per l'immissione in ruolo, è vero che compiono un percorso iniziale di formazione più lungo, ma, una volta immessi in ruolo, dopo la permanenza obbligatoria, in realtà tornano ad insegnare dalle cattedre normali. Dovremmo affrontare tale problema anche con le forze sociali ed i sindacati, affinché siano messi in discussione il principio della continuità didattica ed il problema molto grave della carenza del personale. Ci troviamo sistematicamente con una carenza di personale. Infatti, sebbene siano state formate generazioni di insegnanti di

sostegno, gli stessi sono utilizzati nel ruolo regolare. Abbiamo, dunque, da sempre una situazione deficitaria.

Siccome, ormai, il problema è noto e, credo, sufficientemente chiaro a tutti, ritengo che il Governo, il Parlamento e le forze sociali dovranno anche porre dei nuovi vincoli perché non sfugge ad alcuno che, sebbene l'impegno economico dei singoli soggetti concorra con quello delle università e delle associazioni, quando li forma, il paese investe su questi docenti. Pertanto, anche se molti pagano anche di persona (perché si tratta di corsi universitari), dovremo trovare un giusto equilibrio per poter contare su questi docenti di sostegno in modo stabile e non provvisorio.

Con riguardo alle questioni specifiche poste dall'onorevole Gambale, la formazione degli insegnanti di sostegno rappresenta un aspetto del più ampio tema della formazione dei docenti. La legge n. 341 del 1990 ha previsto che alla formazione degli insegnanti provvedano le università con i corsi di laurea in scienze della formazione primaria per quanto riguarda gli insegnanti delle scuole materne ed elementari e mediante le SSIS (scuole di specializzazione) per gli insegnanti della scuola media inferiore e superiore.

In attesa che si realizzasse la disponibilità del personale docente munito di titolo di specializzazione per il sostegno, conseguito nel corso di laurea per le scuole materne ed elementari e nella scuola di specializzazione per le scuole secondarie (rispettivamente, fino agli anni accademici 2001-2002 e 2000-2001), era stato consentito alle università — anche attraverso la stipula di convenzioni con enti o istituti specializzati (previsti dall'articolo 14, comma 4, della legge n. 104 del 1992) — di istituire ed organizzare corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno alle classi in presenza di alunni portatori di handicap.

Le condizioni di validità di tali corsi erano subordinate dalla normativa (articolo 6 del decreto interministeriale n. 460 del 1998) al duplice requisito delle accertate esigenze di organico di ciascuna pro-

vincia e della conclusione dei corsi di specializzazione entro i predetti anni accademici.

In attuazione delle suindicate disposizioni, sono stati attivati, da parte degli atenei, numerosi corsi. Peraltro, si è ritenuto di non autorizzare più, dall'anno 2001/2002, tale tipo di corsi, anche in considerazione delle numerose irregolarità verificatesi (che l'onorevole Gambale conosce bene, essendo stato sottosegretario all'istruzione con questa delega ed avendo seguito anche personalmente la vicenda di tali percorsi irregolari). Al fine di effettuare un'approfondita valutazione della problematica scaturita dall'applicazione della nuova normativa relativa all'attuazione dei corsi di formazione dei docenti di sostegno, il ministero ha ritenuto opportuna la costituzione di un tavolo di lavoro al quale hanno partecipato rappresentanti dei dipartimenti interessati, della conferenza dei direttori delle SSIS e della conferenza dei presidenti dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria.

Nel corso dei lavori, è stato verificato che nelle scuole secondarie di secondo grado sono utilizzati, in posti di sostegno, docenti abilitati all'insegnamento, ma sprovvisti dello specifico titolo. Devo precisare che la possibilità di utilizzare personale sprovvisto del titolo specifico è prevista dalle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze n. 253 del 1998, in subordine, in caso di necessità, all'utilizzazione dei docenti specializzati. Si è ritenuto, pertanto, di provvedere ad istituire un corso speciale al quale possono accedere i predetti docenti per conseguire presso le SSIS il titolo di cui sono sprovvisti.

Il relativo decreto di attuazione è stato emanato il 20 febbraio 2002 ed il competente dipartimento del ministero dovrà definire il numero dei posti riservati per l'accesso al corso predetto in relazione alle esigenze espresse dalle direzioni scolastiche regionali e sulla base dell'offerta potenziale comunicata dalle università. Nell'accesso, hanno priorità i docenti già utilizzati sul sostegno per un periodo di almeno un anno scolastico (quindi, questo

era stato fatto). Tale provvedimento rappresenta, peraltro, una soluzione provvisoria, dal momento che il disegno di legge delega recante « Norme generali sull'istruzione e livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale » (all'esame del Senato) provvede, tra l'altro, a ridisciplinare la formazione iniziale dei docenti.

È intendimento del Governo, al fine di valorizzare al massimo l'esperienza maturata in applicazione della legge n. 104 del 1992, introdurre in via generale nel processo formativo iniziale dei docenti l'acquisizione della competenza al sostegno dell'handicap (e questa è un'altra iniziativa volta a garantire sempre di più questi soggetti). Il Governo sta, inoltre, valutando se prevedere, con apposita norma transitoria, corsi integrativi universitari finalizzati al conseguimento della laurea specialistica all'insegnamento e, quindi, dell'abilitazione e riservati a coloro che abbiano già conseguito il titolo di specializzazione ma sprovvisti di abilitazione.

Sull'altro aspetto che gli onorevoli interpellanti hanno sollevato, cioè se questi insegnanti potranno lavorare pur non essendo inseriti nelle graduatorie permanenti, confermiamo che non dappertutto, ma certamente nella stragrande maggioranza delle regioni italiane, essendo superiore il fabbisogno agli insegnanti disponibili provvisti di titolo, questi insegnanti, ancorché fuori dalle graduatorie permanenti, potranno utilmente essere impiegati per l'anno scolastico 2002-2003. Faccio un'integrazione, naturalmente per rispondere all'onorevole Lucchese. Come è stato ricordato anche in questa sede nel dibattito precedente, la questione riguardante la situazione dei docenti non abilitati ma in possesso della specializzazione per il sostegno ai fini del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento e del conseguente inserimento nelle graduatorie permanenti è stata oggetto di attenzione da parte del ministero in sede di esame degli emendamenti presentati al disegno di legge atto Camera n. 2238 recante disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica, di analogo contenuto

alle proposte formulate nell'interpellanza in discussione e anche in Commissione con delle risoluzioni.

Con riguardo alla previsione di un esame di Stato, analogo a quello che si sostiene a seguito dei corsi biennali di specializzazione all'insegnamento secondario presso le SSIS per i docenti in possesso del titolo di specializzazione per le attività di sostegno, va rilevato quanto segue.

Il percorso formativo seguito dagli specializzati SSIS articolato in corsi intensivi ed approfonditi sulle discipline di insegnamento e nel relativo tirocinio, in frequenti verifiche intermedie ed esame finale su tutte le materie, garantisce una preparazione di alto profilo sia a livello teorico sia pratico. Ciò in applicazione della legge n. 341 del 19 novembre 1990 che dispone il passaggio al sistema universitario della formazione professionale dei docenti.

Nei corsi di specializzazione cui fa riferimento l'interpellanza in discussione, invece, il processo formativo è finalizzato prevalentemente alla conoscenza delle differenti tipologie di handicap, riferita ad alunni di vari ordini di scuola ai fini dell'integrazione scolastica, seppure in connessione con le discipline di competenza.

La previsione di un esame di Stato abilitante a conclusione del percorso formativo può essere ritenuta ammissibile esclusivamente qualora vi sia una stretta connessione e coerenza tra lo stesso percorso formativo seguito e le competenze professionali al cui esercizio l'abilitazione dà titolo. In assenza di tale nesso, la costruzione di un canale alternativo (esame di Stato speciale integrativo presso le università) rispetto a quello previsto in via ordinaria (abilitazione all'insegnamento cui possono concorrere tutti i laureati) non è supportato da alcuna valida giustificazione.

Va peraltro rammentato che la specializzazione conseguita presso l'università può essere valutata come credito formativo universitario nei percorsi formativi introdotti dalla riforma universitaria.

Non da ultimo è da considerare che da informazioni assunte presso gli uffici ri-

sulta che in gran parte delle province — è quello che ho appena detto — la consistenza degli elenchi del personale docente in possesso del titolo di specializzazione per il sostegno si è rivelata sempre largamente insufficiente rispetto ai fabbisogni.

Quanto all'alternativa richiesta di una procedura abilitante, occorre rilevare che l'organizzazione di una nuova sessione di corsi riservati per il conseguimento dell'abilitazione è sicuramente produttiva di oneri aggiuntivi al momento non quantificabili, ma presumibilmente considerevoli e, soprattutto, c'è la volontà del Governo di voltare pagina rispetto alle forme di reclutamento che abbiamo perseguito finora, nel senso che dovremmo lasciarci definitivamente alle spalle le modalità di reclutamento attraverso concorsi generici e corsi o corsi-concorsi abilitanti per approdare alla formazione attraverso le università con verifica nelle scuole.

È dunque questa la strada che percorreremo, ed anche velocemente; mi auguro, infatti, che entro un anno riusciremo ad emanare i decreti legislativi attuativi della legge di riforma. Il Governo valuterà se prevedere, nell'ambito di questo percorso ed in questi tempi, con apposita norma transitoria — lo ribadisco — corsi integrativi universitari finalizzati al conseguimento della laurea specialistica all'insegnamento e quindi dell'abilitazione, riservati a coloro che abbiano già conseguito il titolo di specializzazione ma siano sprovvisti di abilitazione. Si tratta di corsie preferenziali, dunque e di modalità riservate a questi docenti ma non più attraverso corsi-concorsi, che non saranno mai più banditi, bensì attraverso la rivalutazione dei titoli e dei crediti conseguiti, con la possibilità, per questi docenti, di essere immediatamente formati per l'inserimento nelle graduatorie permanenti e quindi per le immissioni in ruolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gambale ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00332.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, mi ritengo certamente insoddisfatto

dalla risposta del Governo al di là del rituale.

Devo dire, signor sottosegretario, tra l'altro, che avevo posto due quesiti specifici a cui non sono state date due risposte specifiche. Capisco che ci siano in corso anche altri provvedimenti ma non mi sembra sia stata fatta molta chiarezza. In primo luogo, certamente, condivido l'intenzione del Governo di non ridurre il personale destinato al sostegno e di autorizzare eccezioni nella preparazione degli organici, così come si è sempre fatto. Ciò certamente ci rassicura e, da questo punto di vista, non possiamo che essere contenti, sempre, in attesa di una revisione — che anche noi non siamo riusciti a portare a compimento ma che credo, prima o poi, dovrebbe essere fatta — del famoso rapporto 1 a 138. Nel frattempo procediamo con sforamenti nell'organico dove è necessario. Mi fa piacere sentire che dopo un'attenta valutazione riprende l'attività dell'osservatorio. C'è voluto un anno! Evidentemente questa valutazione è stata molto attenta. In ogni caso mi fa piacere che riprenda l'attività dell'osservatorio perché lo reputo uno strumento utile a valutare gli effetti; l'handicap è sempre stato il paradigma di ogni diversità e dunque è utile avere un luogo, all'interno del ministero, che si occupi dell'osservazione finalizzata all'inserimento delle diversità. Tra l'altro credo che tale osservatorio dovrebbe, sempre più, occuparsi delle diversità presenti oggi nella scuola italiana che non sono poche (dalle scuole a rischio, agli immigrati a tutta un'altra serie di questioni che sono sotto i nostri occhi); ma questa è una sottolineatura, di carattere più politico, che affronteremo.

Quanto al metodo, il decreto del 20 febbraio, lo ripeto, non mi sembra faccia chiarezza ed è lei stessa a dirlo quando dichiara che sono stati istituiti questi nuovi corsi che darebbero priorità a chi ha svolto un anno di insegnamento, però, lei stessa rimanda e rinvia alla legge delega le altre questioni. Dunque, ciò significa che questo decreto non riesce ad affrontare le questioni all'ordine del giorno. Oltretutto — ed è questa la mia preoccupazione più

seria che le sottopongo (non vorrei essere profeta di sventura ma l'esperienza fatta anche al Governo mi fa preoccupare e mi induce a sottolineare questa preoccupazione) — lei parla di decreti attuativi della legge delega, dunque di regolamenti, ma lei sa quanto tempo impiegano questi decreti e questi regolamenti per i passaggi tra le Commissioni parlamentari, il Consiglio di Stato e la Corte dei conti? Tra due anni saremo ancora qui a discutere di quello che è stato partorito dalla legge delega. Ho avuto modo di verificarlo con le leggi delega fatte approvare dal ministro Berlinguer e ci sono voluti almeno due anni, quando è andata bene, per avere una norma attuativa. La mia preoccupazione è questa. Lei dice che sarà necessario attendere un anno ed io me lo auguro, nell'interesse collettivo del paese — aldilà di chi governa e di chi fa l'opposizione, possiamo condividere o meno l'oggetto della norma ma il fatto che ci sia una norma che funzioni è già una cosa positiva per tutti — ma questo mi preoccupa. Oltretutto lei parla di una norma transitoria che dovrebbe prevedere corsi universitari, tipo una laurea specialistica.

Credo si tratti di una questione di giustizia: non possiamo chiedere, a chi ha già conseguito una laurea di quattro anni — come era richiesto fino a poco tempo fa e come avviene per la stragrande maggioranza degli insegnanti destinati al sostegno — ed ha frequentato due anni di corso di specializzazione, di iscriversi ad un corso universitario per ottenere una laurea specialistica. Infatti, tale corso, per quanto agevolato, durerà quanto meno un altro anno. Penso, pertanto, che a questi docenti si stia chiedendo troppo, e ciò non è giusto. Ripeto, ritengo si tratti proprio di una questione di giustizia: per essi, che non sono poi così tanti, andrebbe prevista una corsia preferenziale.

Prendo atto che il Governo non intende istituire corsi-concorsi abilitanti, e ciò per voltare pagina; anche noi abbiamo voluto voltare pagina: la stessa situazione delle scuole di specializzazione l'abbiamo voluta noi, pertanto anche il Governo dell'Ulivo ha voltato pagina. È però anche vero che

bisogna considerare la realtà: non si può semplicemente dire che si intende voltare pagina. Esiste uno stato di fatto: ci sono alcuni insegnanti che, come previsto dalle norme dello Stato, hanno compiuto un percorso formativo, hanno insegnato e che, di fatto, si troveranno, almeno alcuni — signor sottosegretario, mi auguro che lei abbia ragione, però ciò che lei ha riferito sono solo buone intenzioni —, a perdere il proprio posto di lavoro a vantaggio di chi a frequentato la scuola di specializzazione.

Signor sottosegretario, personalmente ho fiducia nelle scuole di specializzazione, però la puntigliosità con cui gli uffici hanno predisposto il suo appunto mi fa pensare ad una *lobby* universitaria ancora molto forte all'interno del ministero. Molti funzionari, infatti, vedono ancora l'università come la salvezza per tutti i mali del nostro paese.

Questa situazione mi preoccupa: in riferimento a tale problema abbiamo tra l'altro presentato molti emendamenti, ed anche se il Governo ha espresso su di essi un parere contrario, ritengo che il Parlamento possa sempre fare qualcosa, soprattutto qualora parte della maggioranza sia disponibile a forzare la mano per chiudere definitivamente la questione. Credo che potremmo, con uno sforzo di volontà, chiudere la partita degli oneri aggiuntivi. A quanto ammonteranno mai gli oneri aggiuntivi necessari per organizzare un corso-concorso riservato? Non credo che siano molto numerosi gli insegnanti interessati: dobbiamo forse dire loro che è solo per una questione di soldi che non può essere organizzato un tale corso? Non credo che sia così, però, di fatto, almeno dalle sue parole, sembra che l'unico vero ostacolo consista proprio in una questione economica. Ebbene, credo sia quanto meno imbarazzante dire a questi insegnanti — che, di tasca propria, hanno anche speso soldi per formarsi — che non è possibile organizzare un corso di abilitazione riservato perché non vi sono soldi (lasciandoli così per uno o due anni in balia di ciò che accadrà).

Prendetevi voi questa responsabilità: noi condurremo la nostra battaglia, anche

in sede di discussione dell'atto Camera n. 2238, per forzare la mano e chiudere questa partita con un corso abilitante riservato, che dia a questi insegnanti la certezza del loro posto di lavoro, della loro professionalità, nonché la certezza, dopo anni di formazione universitaria e post-universitaria, di vedersi riconosciuto il primo percorso formativo, almeno alla pari degli altri. Non ritengo, infatti, che essi possano essere considerati docenti di serie B rispetto a coloro che escono dalle scuole di specializzazione, anche perché prima queste non esistevano e, pertanto, non si può penalizzare chi ha compiuto un percorso di formazione diverso prima che venisse istituita una nuova via formativa.

Rimandiamo tutti alla discussione che si svolgerà martedì in Commissione, sede in cui speriamo che anche le altre forze parlamentari che hanno espresso le nostre stesse considerazioni nelle proprie risoluzioni, nelle interpellanze e negli emendamenti presentati, possano far sentire la voce del Parlamento al Governo. L'esecutivo, tra l'altro, mi sembra di capire che nel merito non sia neanche contrario: si tratta solamente di una questione in parte economica ed in parte da coordinare con il complesso delle altre iniziative in materia. Saranno i voti che verranno espressi in Commissione a far comprendere quale sarà, su tale tema, l'atteggiamento delle forze politiche di maggioranza. Ripeto, con uno sforzo di volontà potremmo chiudere questa partita e dare certezza del lavoro e della professionalità a questi insegnanti.

Signor sottosegretario, per quanto riguarda il secondo quesito che è stato formulato, devo dire che non ho capito la risposta. Avevo chiesto se anche i singoli atenei fossero autorizzati all'organizzazione di attività formative per il nuovo personale di sostegno. In questo momento, almeno in base a ciò che ho compreso, mi sembra che la risposta sia negativa; il tutto, però, è rinviato all'emanazione della legge delega. Mi sembra cioè di capire che, per il futuro, voi pensiate di istituire corsi universitari tipo laurea specialistica. In sé, non sono contrario a tali corsi: per il futuro, tutto può essere fatto, e penso che questa

sia, tutto sommato, anche una via interessante da seguire, in quanto le lauree specialistiche consentono sicuramente una maggiore formazione del personale. Questo però è futuro e, per il futuro, possiamo discutere e, probabilmente, ci troveremo anche d'accordo. È sul presente che, però, non ci troviamo d'accordo: non si può rinviare ad un anno, o forse due, la definizione di ciò che potrebbe accadere e costringere così questi insegnanti, che oggi lavorano e che hanno lavorato, ogni settembre o luglio (appunto per uno o due anni) ad andare a mendicare un posto in provveditorato, chiedendo almeno un incarico annuale.

Credo che ciò non sia giusto.

Rispetto alla questione più generale, ritengo che la stessa si debba affrontare: al riguardo presenteremo una proposta di legge in questo senso o la inseriremo nella legge delega, quando sarà in discussione alla Camera, con riferimento alla formazione degli insegnanti di sostegno.

Ritengo che dovremmo prevedere una formazione specifica ed anche incentivi economici. L'ho sostenuto anche quando facevo parte del Governo e ne abbiamo discusso con le associazioni: credo che si debba formare uno specialista dell'integrazione, essendo disposti anche a pagarlo di più, perché alla fine questo è l'unico modo per economizzare le risorse che tutta la comunità spende per la formazione di questi docenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchese, ha facoltà di replicare per l'interpellanza Volontà n. 2-00345, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario Aprea, apprezzo lo sforzo compiuto dal Governo, che ha posto in evidenza il problema, lo sta studiando e lo sta portando avanti. Dobbiamo compiacerci di ciò, perché nell'attuazione della legge n. 104 del 1992 è stato tenuto in considerazione il problema dei corsi di sostegno, i quali devono essere incrementati e posti al centro della nostra attenzione. Tuttavia, questo processo è stato portato avanti attraverso un sistema perverso che

— come è stato riconosciuto dal sottosegretario — necessita di una razionalizzazione che deve avvenire al più presto. Infatti, in mancanza della stessa, si è determinata una carenza degli insegnanti di sostegno e, tra l'altro, non si crea una continuità nella didattica: questi sono i punti nodali di tutta la questione.

Per evitare ciò e per fornire una risposta, non solo agli insegnanti ma anche agli alunni e alle famiglie, sul problema dell'handicap (sono pediatra e seguo questo tema con maggiore attenzione, poiché lo conosco, dal momento che curo questo tipo di malattie ed i bambini che hanno bisogno di sostegno) anche con riferimento alla prevenzione oltre che alla cura. Mi sembra, quindi, che l'attenzione debba essere posta anche con più incisività.

Il Governo sta portando avanti la riforma scolastica, la legge delega, e in questa sede ha affermato che occorre effettuare qualche intervento. Tuttavia, bisognerà adottare anche norme transitorie perché, nell'attesa della legge di riforma, i tempi sarebbero lunghi. Il sottosegretario ha affermato che alcune norme transitorie prevederanno corsi integrativi universitari che concederanno l'abilitazione a chi è in possesso della specializzazione, ma sono previsti anche percorsi formativi attraverso l'università con verifiche nelle scuole, sul campo.

Il Governo ha anche sostenuto che, per quanto riguarda il futuro lavorativo di questi insegnanti, non ci dovrebbero essere problemi, perché nelle varie province ve ne è carenza. Tuttavia, si tratta di un'aspettativa aleatoria: in alcune province potrebbe non essere così e, quindi, potrebbero non esserci posti di lavoro; pertanto, tale aspettativa potrebbe essere vanificata.

Detto ciò, credo che si potrebbe fare qualcosa di più immediato, per fornire una risposta sui corsi, soprattutto nei confronti degli alunni che ne hanno bisogno e nei confronti del personale insegnante che si trova in uno stato di precarietà e nei confronti del quale — lo ripeto — è all'attenzione del Governo una razionalizzazione ed una definitiva nor-

malizzazione. Comunque, nel frattempo, penso che si debba fare qualcosa di più.

È stato detto dall'onorevole Gambale che l'atto Camera n. 2238 potrebbe essere l'occasione per inserire qualche norma transitoria per fornire una risposta al problema. Riconosco che il Governo ha la volontà di andare avanti, ma la buona volontà, a volte, non porta alle conclusioni volute per via dei tempi.

Dunque, penso che qualcosa di diverso ed alternativo debba essere posto in atto. La via potrebbe essere quella dell'approvazione di qualche emendamento all'atto Camera n. 2238, quella di un provvedimento amministrativo del Ministero, quella di un decreto per dare una risposta immediata. Mi affido alla buona volontà del Governo dimostrata con l'attenzione posta al problema.

Il problema degli insegnanti di sostegno che devono aspettare ancora nell'incertezza deve essere risolto. Bisogna dare certezza definitiva, come è stato riconosciuto dal Governo e da tutte le forze di maggioranza e di opposizione. Sono necessarie una maggiore stabilizzazione e razionalizzazione soprattutto affinché vi sia una continuità didattica in questo settore così delicato che ha bisogno di un'attenzione particolare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 3 giugno 2002, alle 11:

(ore 11, con eventuale prosecuzione al termine delle votazioni)

1. — *Discussione del disegno di legge: (per la discussione sulle linee generali):*

Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca (2718-A).

— *Relatore:* Scaltritti.

2. — Discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00073 concernente iniziative per l'accesso universale alle risorse idriche (*per la discussione sulle linee generali*).

3. — Discussione delle mozioni Castagnetti ed altri n. 1-00068, De Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00064 e Giordano ed altri n. 1-00072, riguardanti l'emergenza idrica nel Mezzogiorno (*per la discussione sulle linee generali*).

(ore 18, con votazioni)

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 795 — Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (*Approvato dal Senato*) (2454-A).

e delle abbinate proposte di legge: D'INIZIATIVA POPOLARE; D'INIZIATIVA POPOLARE; PISCITELLO; VOLONTÈ e BUTTIGLIONE; CENTO; LA RUSSA ed altri; BUEMI ed altri; SINISI ed altri; PISAPIA; CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA (11-16-220-387-457-1413-1692-1792-1894-2597).

— *Relatore:* Bertolini.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 16 aprile 2002, n. 64, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (2666).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca (2718-A).

— *Relatore:* Scaltritti.

7. — *Seguito della discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00073 concernente iniziative per l'accesso universale alle risorse idriche.*

8. — *Seguito della discussione delle mozioni Castagnetti ed altri n. 1-00068, De Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00064 e Giordano ed altri n. 1-00072, riguardanti l'emergenza idrica nel Mezzogiorno.*

9. — *Seguito della discussione della mozione Tuccillo ed altri n. 1-00056 concernente la destinazione delle risorse investite dalle fondazioni.*

10. — *Seguito della discussione delle mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri n. 1-00062, Violante ed altri 1-00063 e Landi Di Chiavenna ed altri n. 1-00067 concernenti il contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri.*

11. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

BOATO ed altri; PISCITELLO ed altri; PISAPIA; ZANETTIN ed altri; BERTINOTTI ed altri: Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1436-2072-2110-2351-2373-A).

— *Relatore:* Boato.

La seduta termina alle 11,05.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 30 maggio 2002, a pagina 148, prima colonna, alla penultima riga, il nome « Giuseppe » si intende sostituito dal nome « Emanuele ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 15,05.